GIO. — Ti dirò: non ragionanno di altri mari che del Mediterraneo et Adriatico, dall'acqua del quale è causata questa laguna.

SANTO. — E questi anco, dico io, che sono grandissimi: e di qual luoco volleno che sia venuta et venghi la terra, che alciar li possa ogni cento anni un piede?

GIO. — Questi bene lo dicono et me lo aricordo.

SANTO. — Dimelo, ti prego.

GIO. — Diconno che in questi mari Mediteraneo et Adriatico cadenno continuamente di grandissimi fiumi, gli quali nel tempo dell'inondacioni loro conduconno di molta terra e sabia secha, e quella, spargendosi per gli mari, causa che 'l fondi di quelli si alcia e crescha, et, alciandosi e crescendo il fondo, parimenti cresce et si soleva l'acqua di quelli la predetta quantità, nè questo mai è per mancar. E continuamente, apresso le fumare, esconno nel Mediteraneo le acque delli sopradetti tre mari Eusino, Meotide e Propontide e cadenno nel mar Egeo per il stretto di Costantinopoli, detto gli Dardaneli, e conduconno secho di continuo molta sabia e terra, lassandola nel fondo del Mediteraneo; et apresso nel preditto mare vi entrano continuamente le acque de l'Oceano per la riva de l'Africa al streto Gaitano, over de Gibiltera, lassandola in esso. Di modo che essa terra e sabia, condotta dagli fiumi e mari sopradetti nel Mediteraneo et Adriatico et ivi lasciata, causanno che quelli si alciano, como è dito, all'altezza predetta de uno piede ogni anni cento.

SANTO. — Questa è cosa di grandissima consideratione. Adunque possiamo concludere il commercio di quel che dicono gli Predicatori, cioè che 'l fine del mondo non debba esser con acqua, come al tempo del diluvio di Noè, perchè all' hora Idio promise non sofocar più la terra con l'acqua e pose il termine alle acque, che non potesseno passar il loro confine. Adunque se così è, crescendo li mari, la terra a qualche tempo si haverà a sufocar nell'acqua con pegior conditione, che non fu al tempo di esso diluvio, perchè quello cessò e questo anderà sempre moltiplicando.

GIO. — Ascolta, Santo, quest'altra ragione: dicono loro che anco la terra ogni cento anni si alcia un piede, e di ciò ne sono causa le herbe e la foglia degli albori et altre cose, che sopra quella si imarcischonno e doventanno terra.

SANTO. — Questa è bene la ragione, che aspettavo. Se così sarà, saremo a pegior conditione, perchè a lungo andare tanto si alciarà l'acqua e la terra, che, superato l'elemento dell'aere, giungerassi a quello del focho et abrugierassi il tutto. Tu ridi?

GIO. — Io rido che tu dichi e non pensi il tutto: se la terra giungerà all'elemento del fuocho, vi serrà bene l'acqua che potrà amorzarlo.

SANTO. — E bene, meglio di me hai detto: io non la intendo, et chi ghe l'ha insegnata, non so dove la cavanno.

GIO. — Non ti meravigliar di questo, perchè molti boni intelletti lo dicono et l'affermanno per vera et tra le altre grandissime ragioni per loro ditte, che in vero non le ho tutte a mente: loro dicono questa, la qual è verissima. Tu vedi questa città di Venetia, come è fabricata nelle acque et in questa laguna; voglionno questi pratici l'acqua al presente con il suo comune esser al segno, che tu vedi signato dalla salsedine dell'acqua più continua a quelli palli, che sono per li canalli, et a quelle fondamente, dove è l'acqua, e veghiano insieme in questa città molte fabriche di giesie e di case antichissime, le quali sono con li loro pavimenti molto bassi e profondati nella terra, nelle quali si discendonno per molti gradi, e dicono non esser da creder che fossero fabricate a questo modo, ma più presto in ascender. Se così fu, ritrovandosi l'acqua con il suo comune all'altezza presente, egli è d'affirmar che il livello over comunne di quello se sia alciato fino al segno, che egli è, et che, alciandosi l'acqua, el